LE BANCHE HANNO RIAPERTO I RUBINETTI DEL CREDITO ALLE IMPRESE

Se per 28 mesi consecutivi[1] abbiamo assistito a una caduta verticale degli impieghi bancari alle imprese, dall'inizio dell'estate c'è stata la tanto attesa inversione di tendenza. Negli ultimi quattro mesi (giugno-settembre[2]), i prestiti sono tornati ad aumentare e, rispetto all'inizio di quest'anno, lo stock erogato alle attività economiche è cresciuto di quasi 5,5 miliardi di euro, raggiungendo in termini complessivi la quota di 647 miliardi (vedi Graf. 1); ben 5,5 miliardi in più del dato riferito al 31 dicembre 2024. La segnalazione giunge dall'Ufficio studi della CGIA.

Tuttavia, non tutte le imprese hanno beneficiato di questa ritrovata disponibilità delle banche a prestare liquidità al sistema economico. Nei primi sette mesi del 2025, infatti, alle attività con più di 20 addetti la variazione è stata positiva e pari all'1,5 per cento (+8,2 miliardi di euro), mentre alle aziende con meno di 20 addetti l'incremento è stato negativo e pari al 2,8 per cento (-2,7 miliardi) (vedi Tab. 1). Se ai più la cosa può sembrare insignificante, ricordiamo che in realtà non lo è

[1] Da febbraio 2023 fino a maggio 2025.
[2] Ultimo mese per cui i dati dell'Associazione Bancaria Italiana sono disponibili.

per niente. Nel nostro Paese, infatti, le aziende con meno di 20 addetti costituiscono il 98 per cento del totale e vi trova lavoro, al netto dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, quasi il 55 per cento degli italiani.

Purtroppo da qualche anno molte banche hanno deciso di "sacrificare" i prestiti più complicati: ovvero quelli da erogare alle piccolissime imprese che, rispetto alle realtà di dimensione maggiore, presentano costi di istruttoria relativamente più elevati e una gestione amministrativa molto più complessa.

Non solo. I processi di aggregazione che hanno interessato il settore bancario negli ultimi vent'anni hanno generato molte preoccupazioni riguardo alla possibilità che gli istituti di maggiori dimensioni e con minore radicamento territoriale possano mostrare un interesse ridotto verso le piccole imprese. Tale scenario è attribuibile al fatto che le fusioni hanno provocato un'eccessiva concentrazione del rischio creditizio, determinando conseguentemente una contrazione dell'erogazione del credito.

Nonostante queste criticità, nessuno può affermare che le banche non rivestono più un ruolo fondamentale nel panorama economico del nostro Paese. Anzi. Continuano a svolgere una funzione essenziale nel supportare il nostro tessuto produttivo, che ha bisogno di liquidità per

crescere e prosperare. Il loro contributo è fondamentale, soprattutto per il futuro di tanti artigiani e altrettanti piccoli imprenditori, i quali solo con un adeguato accesso al credito possono continuare a far vivere le proprie attività, creare nuovi posti di lavoro e valorizzare ulteriormente i prodotti del nostro *Made in Italy*. Noti nel mondo per la loro eccellenza, qualità, design e tradizione.

E se dallo scorso mese di giugno gli istituti di credito hanno ricominciato a dare liquidità al sistema delle imprese, tornando così a rischiare assieme a loro, vuol dire che si sono create le condizioni di stabilità e di fiducia che negli ultimi anni erano venute meno. Evidenziamo, ad esempio, che le sofferenze bancarie sono in forte calo e la riduzione del tasso di interesse praticato dalla Banca Centrale Europea ha creato un quadro generale più "favorevole" per i debitori.

- **Per metà delle province italiane è ancora credit crunch**

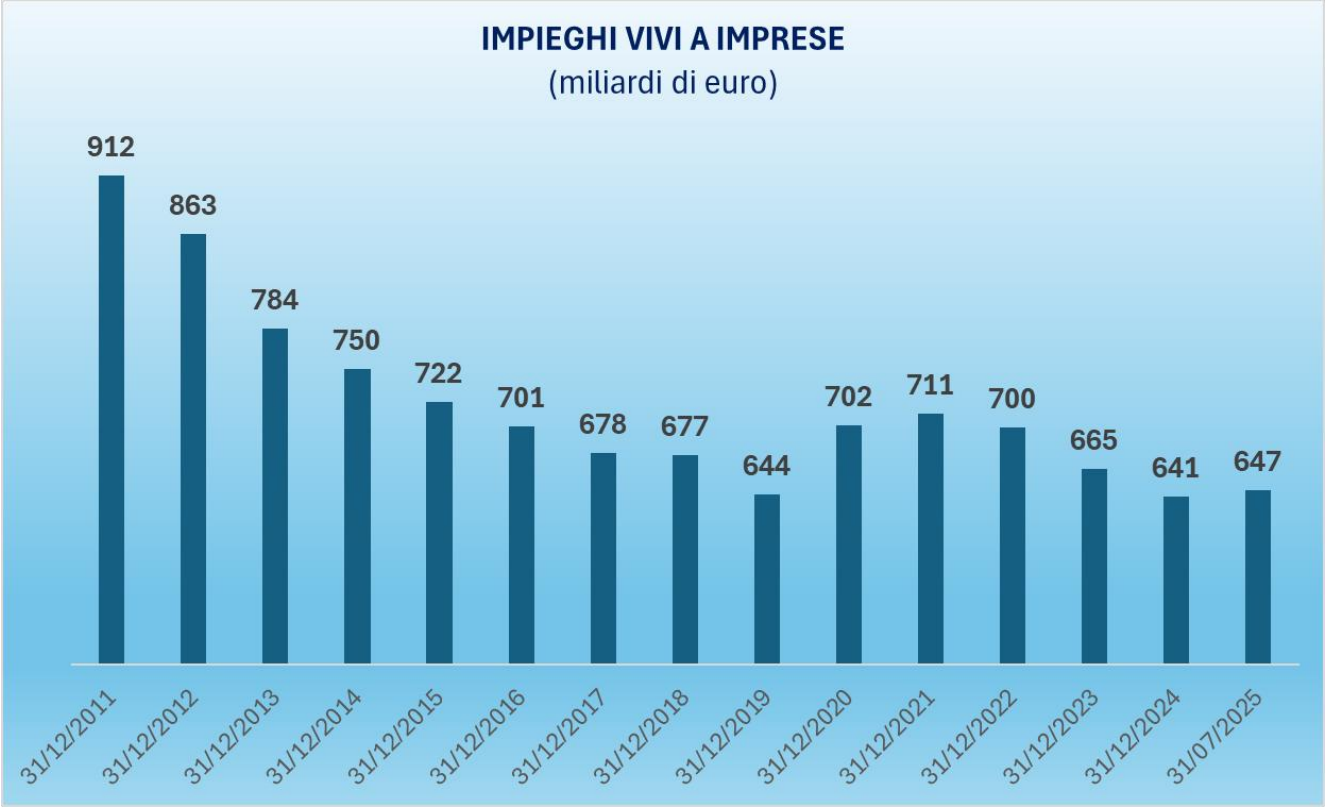
Tra il 31 dicembre del 2024 e la fine dello scorso mese di luglio, quasi la metà delle province italiane non ha ancora visto aumentare i prestiti bancari alle imprese. Le situazioni più difficili permangono a Imperia e Prato che hanno registrato una diminuzione in valore percentuale dell'ammontare del credito alle imprese entrambe del 5,6 per cento. Seguono Vercelli con il -5,7 per cento (pari a -81,6 milioni di euro) e Avellino con il -5,8 per cento (-109 milioni). Tra le realtà più virtuose, invece, segnaliamo Aosta che guida questa particolare graduatoria

nazionale con un aumento del 18,3 per cento (+284,6 milioni di euro). Subito dopo scorgiamo Trieste con il +12,8 per cento (+383,5 milioni) e Oristano con il +9,2 per cento (+65,7 milioni). Tra le grandi aree economico/produttive del Paese spicca il +4,1 per cento di Roma (+2,3 miliardi) che occupa l'8° posto, il +3,4 per cento di Bergamo (+530 milioni) che si colloca al 16° posto, il +2,6 per cento di Firenze (+329,2 milioni) che si piazza al 22° posto e il +2,2 per cento di Milano (+2,3 miliardi) che si posiziona al 28° posto (vedi Tab. 3).

- **Tra le regioni preoccupa il trend negativo del Veneto**

Sempre tra il 31 dicembre del 2024 e il 31 luglio scorso, a livello regionale spicca la contrazione degli impieghi registrata in Veneto. Una caduta verticale che dura ininterrottamente dal 2011. In questi ultimi 7 mesi monitorati dalla CGIA, le banche hanno decurtato alle imprese 868 milioni di euro (-1,4 per cento) di prestiti. Purtroppo, la "scomparsa" di Antonveneta (2013), di Veneto Banca, della Banca Popolare di Vicenza e del Banco Popolare (queste ultime tre tutte nel 2017) continuano a produrre effetti negativi ancora adesso. Male anche l'Umbria (-1,4 per cento pari a -125 milioni di euro) e, in particolare, il Molise (-2,1 per cento pari a -28 milioni) (vedi Tab.3).

Graf. 1 - Nel 2025 sta tornando a salire il credito alle imprese



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab. 1 - Il credito sta aumentando nelle realtà imprenditoriali più strutturate

Valori in miliardi di euro e in %	31/12/2024	31/07/2025	Var. ass. lug 2025-dic 2024	Var. % lug 2025/ dic 2024
Imprese con 20 addetti e più	541,9	550,1	+8,2	+1,5
Imprese <20 addetti (micro-piccole imprese)	99,5	96,8	-2,7	-2,8
TOTALE IMPRESE (A+B)	**641,4**	**646,9**	**+5,5**	**+0,9**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Il rank provinciale dell'aumento del credito alle imprese

Rank per var. %	Valori in milioni di euro e in %	31/12/2024	31/07/2025	Var. ass. lug 2025-dic 2024	Var. % lug 2025/dic 2024
1	Aosta	1.559,6	1.844,2	+284,6	+18,3
2	Trieste	2.987,8	3.371,3	+383,5	+12,8
3	Oristano	717,5	783,2	+65,7	+9,2
4	Terni	1.599,9	1.723,3	+123,4	+7,7
5	Chieti	2.703,3	2.861,1	+157,8	+5,8
6	Modena	11.222,7	11.829,3	+606,6	+5,4
7	Taranto	2.244,4	2.356,9	+112,5	+5,0
8	Roma	56.669,1	59.008,9	+2.339,8	+4,1
9	Novara	2.895,2	3.010,7	+115,4	+4,0
10	Reggio Calabria	1.177,9	1.223,1	+45,2	+3,8
11	Gorizia	874,3	907,1	+32,8	+3,8
12	Biella	1.374,4	1.424,3	+50,0	+3,6
13	Enna	437,8	453,2	+15,5	+3,5
14	Cosenza	2.028,0	2.097,8	+69,8	+3,4
15	Alessandria	3.528,3	3.648,0	+119,7	+3,4
16	Bergamo	15.778,0	16.308,8	+530,8	+3,4
17	Arezzo	4.207,2	4.335,7	+128,5	+3,1
18	Cremona	4.908,4	5.058,2	+149,7	+3,1
19	Barletta-Andria-Trani	1.865,0	1.919,7	+54,7	+2,9
20	Messina	2.275,8	2.336,9	+61,1	+2,7
21	Ragusa	1.890,6	1.939,9	+49,3	+2,6
22	Firenze	12.842,1	13.171,3	+329,2	+2,6
23	Sassari	2.387,6	2.446,5	+58,9	+2,5
24	Massa Carrara	1.499,6	1.536,1	+36,5	+2,4
25	Vicenza	11.897,2	12.185,0	+287,8	+2,4
26	Piacenza	3.360,1	3.440,5	+80,4	+2,4
27	Matera	1.069,5	1.093,8	+24,3	+2,3
28	Milano	106.612,1	108.926,3	+2.314,2	+2,2
29	Salerno	6.675,7	6.808,6	+132,9	+2,0
30	Catania	4.033,2	4.113,1	+80,0	+2,0
31	Palermo	3.912,8	3.987,9	+75,1	+1,9
32	Venezia	8.900,6	9.058,4	+157,8	+1,8
33	Trento	9.204,8	9.353,6	+148,8	+1,6
34	Forlì Cesena	5.405,0	5.486,5	+81,5	+1,5
35	Bolzano	16.149,3	16.381,2	+231,8	+1,4
36	Torino	25.924,4	26.245,9	+321,5	+1,2
37	Napoli	15.764,5	15.957,8	+193,4	+1,2
38	Rimini	4.467,4	4.513,6	+46,2	+1,0
39	La Spezia	1.345,8	1.359,3	+13,6	+1,0
40	Crotone	460,2	464,6	+4,4	+1,0
41	Siracusa	1.195,8	1.207,2	+11,4	+1,0
42	Vibo Valentia	380,6	384,1	+3,5	+0,9
43	Verbano-Cusio-Ossola	892,2	899,3	+7,0	+0,8
44	Monza-Brianza	10.380,5	10.450,4	+69,8	+0,7
45	Trapani	1.604,4	1.614,2	+9,8	+0,6
46	Pesaro Urbino	3.929,4	3.944,8	+15,4	+0,4
47	Catanzaro	1.185,7	1.189,8	+4,1	+0,3
48	Udine	6.195,4	6.215,0	+19,6	+0,3
49	Lecce	3.017,8	3.023,9	+6,1	+0,2
50	Bari	8.876,1	8.892,6	+16,6	+0,2
51	Genova	7.864,9	7.874,4	+9,5	+0,1
52	Ancona	4.382,1	4.385,8	+3,7	+0,1
53	Sud Sardegna	910,6	911,1	+0,4	+0,0

54	Pescara	2.139,3	2.139,6	+0,3	+0,0
55	Caserta	3.798,7	3.797,7	-1,0	-0,0
56	Varese	6.584,4	6.575,6	-8,8	-0,1
57	L'Aquila	1.350,8	1.348,3	-2,5	-0,2
58	Sondrio	2.035,1	2.029,2	-5,9	-0,3
59	Bologna	17.520,8	17.461,6	-59,2	-0,3
60	Teramo	2.829,4	2.817,7	-11,7	-0,4
61	Livorno	2.682,8	2.670,3	-12,5	-0,5
62	Pordenone	2.874,0	2.856,0	-18,0	-0,6
63	Agrigento	1.067,5	1.059,3	-8,2	-0,8
64	Fermo	1.332,8	1.322,2	-10,6	-0,8
65	Cuneo	8.953,7	8.880,6	-73,0	-0,8
66	Macerata	2.647,8	2.622,9	-25,0	-0,9
67	Pisa	3.790,0	3.746,2	-43,7	-1,2
68	Ravenna	6.202,4	6.120,6	-81,8	-1,3
69	Parma	8.252,4	8.129,7	-122,7	-1,5
70	Pavia	3.331,4	3.281,7	-49,8	-1,5
71	Brindisi	1.284,0	1.263,9	-20,1	-1,6
72	Caltanissetta	773,5	761,2	-12,3	-1,6
73	Grosseto	2.248,1	2.212,3	-35,9	-1,6
74	Campobasso	802,8	789,8	-12,9	-1,6
75	Como	5.963,4	5.864,8	-98,6	-1,7
76	Nuoro	938,6	922,5	-16,1	-1,7
77	Mantova	7.154,0	7.028,1	-125,9	-1,8
78	Benevento	840,5	824,2	-16,3	-1,9
79	Reggio Emilia	9.575,9	9.376,1	-199,8	-2,1
80	Potenza	1.510,1	1.476,8	-33,3	-2,2
81	Cagliari	2.829,5	2.766,7	-62,8	-2,2
82	Siena	3.091,7	3.019,0	-72,7	-2,4
83	Padova	11.388,2	11.117,3	-270,9	-2,4
84	Pistoia	3.088,8	3.015,2	-73,6	-2,4
85	Latina	3.250,5	3.171,8	-78,7	-2,4
86	Lecco	4.034,6	3.933,0	-101,6	-2,5
87	Lucca	5.256,1	5.121,2	-134,9	-2,6
88	Foggia	2.849,7	2.774,9	-74,9	-2,6
89	Brescia	21.264,0	20.701,0	-563,0	-2,6
90	Frosinone	2.599,6	2.530,1	-69,4	-2,7
91	Lodi	2.594,4	2.524,3	-70,0	-2,7
92	Rovigo	1.669,3	1.620,3	-49,0	-2,9
93	Belluno	1.411,6	1.369,5	-42,1	-3,0
94	Savona	1.522,1	1.475,9	-46,2	-3,0
95	Isernia	482,1	467,4	-14,7	-3,0
96	Treviso	13.174,6	12.742,5	-432,1	-3,3
97	Ascoli Piceno	1.971,0	1.904,5	-66,5	-3,4
98	Asti	1.558,0	1.503,6	-54,4	-3,5
99	Perugia	7.054,1	6.805,5	-248,5	-3,5
100	Verona	14.115,6	13.596,0	-519,6	-3,7
101	Rieti	429,4	410,7	-18,7	-4,3
102	Viterbo	1.667,5	1.591,9	-75,6	-4,5
103	Ferrara	2.313,6	2.198,5	-115,1	-5,0
104	Imperia	1.038,5	980,9	-57,7	-5,6
105	Prato	3.325,2	3.137,5	-187,7	-5,6
106	Vercelli	1.427,3	1.345,8	-81,6	-5,7
107	Avellino	1.864,0	1.755,0	-109,0	-5,8
	ITALIA	**641.427,7**	**646.923,3**	**+5.495,5**	**+0,9**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab. 3 - La classifica dell'aumento del credito alle imprese – dati regionali

Rank per var. %	Valori in milioni di euro e in %	31/12/2024	31/07/2025	Var. ass. lug 2025-dic 2024	Var. % lug 2025/ dic 2024
1	Valle d'Aosta	1.560	1.844	+285	+18,3
2	Lazio	64.616	66.713	+2.097	+3,2
3	Friuli-Venezia Giulia	12.931	13.349	+418	+3,2
4	Calabria	5.232	5.359	+127	+2,4
5	Sicilia	17.191	17.473	+282	+1,6
6	Abruzzo	9.023	9.167	+144	+1,6
7	Trentino-Alto Adige	25.354	25.735	+381	+1,5
8	Lombardia	190.640	192.681	+2.041	+1,1
9	Piemonte	46.553	46.958	+405	+0,9
10	Campania	28.943	29.143	+200	+0,7
11	Sardegna	7.784	7.830	+46	+0,6
12	Puglia	20.137	20.232	+95	+0,5
13	Emilia-Romagna	68.320	68.556	+236	+0,3
14	Toscana	42.032	41.965	-67	-0,2
15	Basilicata	2.580	2.571	-9	-0,3
16	Marche	14.263	14.180	-83	-0,6
17	Liguria	11.771	11.690	-81	-0,7
18	Veneto	62.557	61.689	-868	-1,4
19	Umbria	8.654	8.529	-125	-1,4
20	Molise	1.285	1.257	-28	-2,1
	ITALIA	**641.428**	**646.923**	**+5.496**	**+0,9**
	Nord Ovest	250.525	253.174	+2.650	+1,1
	Nord Est	169.163	169.330	+166	+0,1
	Centro	129.565	131.387	+1.823	+1,4
	Mezzogiorno	92.175	93.032	+857	+0,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia